

**Intercultura**

di Davide Casagrande  
via Circonvallazione, 24  
13041 BIANZE' (VC)  
tel. e fax 016149633 - mobile 3394815676

scavi e ricerche archeologiche

p. iva 02505400024

Albo Imprese Artigiane di Vercelli n. 62.858

iscrizione R.E.A. n. 193214 (CCIAA di Vercelli)

email: [intercultura@pec.it](mailto:intercultura@pec.it)



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,  
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

PROVINCIA DEL VEBANO-CUSIO-OSSOLA

# STRESA

**COSTRUZIONE NUOVO SERBATOIO**

**PER ACQUA POTABILE**

**IN LOCALITA' CARCIANO**

**VERIFICA PREVENTIVA**

**DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

**DICEMBRE 2016**

Committenza:



**ACQUA**  
**NOVARA.VCO**  
S.p.A.

**ACQUA**  
**NOVARA.VCO S.P.A.**  
**Via L. Triggiani, 9**  
**28100 NOVARA**

Archeologo responsabile: dott.ssa L. Boni

**intercultura**

di **CASAGRANDE DAVIDE**

Via Circonvallazione, 24 - 13041 BIANZE' (VC)

C.F. CSG DVD 70H17 L764X - P. IVA 02505400024

Albo Artigiani Vercelli n. 62858

CCIAA Vercelli - R.E.A. 193214

## INDICE

1. PREMESSA .....	p. 2
2. STRESA .....	p. 2
2.1 TERRITORIO .....	p. 3
2.2 CENNI STORICI .....	p. 3
2.3 CENNI TOPONOMASTICI .....	p. 5
2.4 SITI DI INTERESSE .....	p. 6
3. QUADRO GEOLOGICO .....	p. 12
4. QUADRO ARCHEOLOGICO .....	p. 16
5. PROGETTO .....	p. 19
6. SOPRALLUOGO .....	p. 21
7. FOTOGRAFIA AEREA .....	p. 23
8. RISCHIO ARCHEOLOGICO .....	p. 24
BIBLIOGRAFIA .....	p. 26
ELENCO FOTO .....	p. 27

## **1. PREMESSA**

La presente relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, art. 25, ex artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006) è stata svolta su incarico di Intercultura di Davide Casagrande su committenza di ACQUA NOVARA VCO S.p.A. e concerne il progetto denominato "*Costruzione nuovo serbatoio per acqua potabile in località Carciano*".

L'intervento prevede principalmente la realizzazione di un nuovo serbatoio in un'area boscata in fregio alla via per Stresa, a monte dell'esistente serbatoio Carciano. Le condotte di collegamento alla rete di Stresa si svilupperanno lungo le via per Stresa e Selvalunga.

Il presente documento, con l'individuazione degli elementi di interesse archeologico, è funzionale alla valutazione del potenziale archeologico ed ha comportato la ricerca della bibliografia edita e lo spoglio della documentazione d'archivio, dal quale non risultano recenti rinvenimenti inediti (Archivio Topografico-ATS della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Piemonte).

La presente relazione segue le indicazioni ministeriali (Circolare n. 1 in data 20.01.2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) che disciplinano e uniformano il procedimento di archeologia preventiva nelle opere pubbliche o di interesse pubblico. La schedatura e la mappatura dei siti di interesse archeologico individuati è stata integrata dalla fotointerpretazione e completato infine dal sopralluogo sul sito.

A corredo della relazione è la tavola del potenziale archeologico, comprendente il posizionamento dell'opera in esame e la localizzazione, su base CTR, dei siti di interesse archeologico presenti nel territorio comunale di Stresa.

## **2. STRESA**

### **2.1 TERRITORIO**

L'abitato di Stresa, situato ad una quota compresa tra 200 e 600 m slm sulle pendici del Mottarone, ha una popolazione residente di circa 5.000 abitanti suddivisa nel capoluogo (in gran parte) e nelle frazioni di Levo, Brisino, Magognino, Someraro, Binda, Passera, Isole, Carciano, Campino, Vedasco. La particolare conformazione orografica del territorio comunale ha favorito la formazione, a partire dal medioevo, di una serie di piccoli borghi posti a quote diverse.

Si affaccia sul bacino centrale del lago Maggiore, in posizione paesaggistica unica per la presenza delle isole Borromee e per l'ampia veduta panoramica. Il territorio è in parte costiero, in parte insulare, in parte collinare ed in parte montano. La parte costiera, affacciante sul lago Maggiore comprende il nucleo storico di Stresa e la frazione di Carciano; la parte insulare comprende tre delle quattro Isole Borromee (Madre, Bella, Pescatori); la parte collinare comprende una serie di frazioni esposte a sud (Levo, Binda, Campino, Passera, Someraro, Vedasco, Brisino e Magognino); la parte montana comprende la vetta del Mottarone (1491 s.l.m.). Oggi Stresa è collegata alla vetta da una funivia.

## **2.2 CENNI STORICI**

La prima testimonianza dell'esistenza di Stresa è in un contratto di vendita stipulato nel 998 (fra il vescovo di Tortona e Ottone, marchese di Verona) di alcune proprietà situate sulle rive del lago Maggiore, tra le quali "*Strixia*": «...*Item in loco et fundo, ubi dicitur Castro insulae, que nominatur majore infra Lacum Majorem et de casis, rebus, territoriis illis, servis et ancillis, aldiones et aldionas inibi habitantibus, quibus esse videntur in vicis et fundis Strixia, Bavena, Cariciano et de Castrum inibi constructum, quod clamatur Lexa Leocarni...*»<sup>1</sup>. Sempre come "*Strixia*" venivano indicati i possedimenti dell'imperatore Ottone donati con atto del 21 ottobre 1001 alla badessa delle monache Benedettine del monastero di San Felice in Pavia e nel successivo diploma del 7 maggio 1014 dell'imperatore Arrigo. In documenti del 1062 e 1069 è denominata "*Strexia*"; più tardi si trasformò nel linguaggio popolare in "*Strexia*", "*Stresia*" ed infine "*Stresa*".

Il primo studio sulle origini del borgo di Stresa è "*Notizie storiche di Stresa*", di don Vincenzo De Vit, edito nel 1854. Sembra che quella striscia di terra fosse intersecata da alcuni ruscelli (rio Pizzo, Créé, Poncivo, Fiumetta, Roddo, Vignolo), così le prime abitazioni di pescatori e contadini sorsero lontane dalla riva del lago, al riparo da inondazioni (nel 1177 ci fu un tale diluvio che il livello del lago salì di diciotto braccia). Sembra che una strada romana, a mezza costa sul lago, permettesse di raggiungere le vallate dell'Ossola e il nord Europa: con il nome "strada romana" veniva indicato un sentiero che dalla piazzetta della chiesa di S. Michele portava in località Vignolo, aggirando la collinetta dove si ergeva il castello visconteo, edificato probabilmente dalla famiglia Barbavara attorno al XI

---

<sup>1</sup> ANDENNA G. 1980b.

secolo (distrutto nel 1358 dal duca Gian Galeazzo Visconti)<sup>2</sup>.

In un atto del 1205 compare fra i testimoni un abitante di *Strexia*: in quel periodo Lesa era capoluogo del Vergante (territorio che comprende le pendici del Mottarone, da Baveno ad Arona), sottoposto alla Signoria degli Arcivescovi di Milano; ad esclusione dei paesi di Massino (feudo dei Visconti) e Stresa. I Barbavara, nobile famiglia novarese, divennero Signori di Stresa acquistando alcune proprietà dal monastero della Regina di Pavia. L'altra parte dei beni del monastero passò alla famiglia dei Visconti di Massino, costituendo nel territorio stresiano, situato alla destra del torrente Créé, un'ulteriore signoria: Stresa Visconti. Dagli Statuti del Vergante del XIV secolo risulta che Stresa e Massino Visconti fossero le sole giurisdizioni del Vergante non soggette all'arcivescovo di Milano, ma rette da un castellano.

Nel Trecento Stresa ottenne il diritto di tenere mercato settimanale: dal 1312, anno in cui scomparve quello di Lesa, soltanto Stresa conservò questa prerogativa nel territorio del Vergante. Nel secolo XV perse il titolo di borgo e il mercato, in seguito ad epidemie e disastrose inondazioni che decimarono la popolazione. Nel 1386 con l'inizio della fabbrica del Duomo di Milano: i marmi da Candoglia, dopo aver superato il lago Maggiore e il Ticino, raggiungevano la città lombarda sulle chiatte percorrendo i navigli. Quando Gian Galeazzo, signore di Como e Novara, s'impossessò del contado di Angera e del Vergante, sottraendolo all'arcivescovo di Milano, assumendo la carica di Duca di Milano (1395), Stresa e tutti i luoghi delle sponde del lago Maggiore entrarono a far parte della nuova Contea.

Con diploma di investitura del 9 febbraio 1441, il Duca Filippo Maria Visconti concesse a Vitaliano Borromeo, insieme ad altri feudi, anche Lesa ed il Vergante. Così il territorio di Stresa situato alla sinistra del torrente Créé divenne "Stresa Borromeo", mentre l'altra metà (comprendente la regione "Castello") continuò ad appartenere ai Visconti. La Stresa Visconti in un decreto del 1497 ottenne il privilegio di far transitare, esenti da dazio, le merci per Milano. Nel 1576-77 si manifestò la "Peste di San Carlo", ricordata dal Manzoni. In quell'occasione gli stresiani fondarono una cappella dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano, nel luogo detto degli Spasuti, nei pressi di Villa Bolongaro. Stresa da passò da 60 fuochi (o famiglie) a 48, mentre alcuni villaggi del Vergante scomparvero. Nel

---

<sup>2</sup> Per una sintesi A.V. 2000, *Stresa. Borgo millenario*.

1659 i fratelli Borromeo vennero infeudati di Stresa Visconti. Ormai riunita sotto un unico signore, le vicende stresiane seguirono quelle delle terre comprese nel Ducato di Milano.

Nel XVII secolo i Borromeo iniziarono la trasformazione di alcuni scogli emergenti dalle acque di fronte a Stresa in altrettanti palazzi con giardini: l'isola Bella e l'isola Madre. Nel 1801-6 si costruisce la strada del Sempione per volere di Napoleone: era la principale via panoramica tracciata attraverso le Alpi. Sino al 1860 Stresa restò priva di attracco: il Verbano si fermava all'isola Bella, che disponeva di un imbarcadero.

L'archivio comunale di Stresa è stato quasi del tutto distrutto alla metà dell'800; come quello parrocchiale andata a fuoco nel 1650 era andata alle fiamme la casa parrocchiale.

### **2.3 CENNI TOPONOMASTICI**

L'etimo del toponimo *Strixia* è incerto, attestato nel 998 e confermato una da fonte del 1249; nel 1220 compare come *Strexia*. Olivieri pensa a una forma latina (non attestata) *\*stratensis* da *strāta*, "strada pavimentata" o da *lastresa*, a sua volta da *lastra*. L'ipotesi più attendibile è che il termine "*Strixia*" derivi dal longobardo "*strich*", *striscia di terra* (che rispecchia la conformazione orografica della fascia costiera)<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> DE VIT V. 1875, *Il lago Maggiore, Stresa e le isole Borromeo, I, Prato*

**2.4 SITI DI INTERESSE** (per la localizzazione dei siti si veda la tav. 1 in allegato)

**LEGENDA TAVOLA 1**

ID	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
1	Loc. Le Sale	Frammenti in selce	Preistoria (tra Età del Rame e età del Bronzo)
2	Fraz. Magognino, loc. Motta Rossa	Lama in selce	Preistoria
3	Fraz. Magognino, a sud oratorio S. Paolo, sotto edicola votiva lungo mulattiera per Calogna	Roccia coppedata	Pre-protostoria; con riutilizzo cristiano.
4	Fraz. Magognino, di fronte oratorio S. Paolo	Masso coppedato	Pre-protostoria
5	Fraz. Magognino, loc. Torbiera	Rocce coppedate	Pre-protostoria
6	Fraz. Magognino, loc. Fontana Baga, presso l'edicola detta La Piota	Masso con coppedate e simbolo cruciforme	Pre-protostoria; con riutilizzo cristiano.
7	Fraz. Levo, concentrico (fondamenta condomini Salice 1 e 2). Terrazzo a monte di via Barberis Annovati e della chiesa del S. Salvatore.	Necropoli con corredi e epigrafi leponzie	Seconda età del ferro- Età romana (I sec. a.C.)
8	Fraz. Brisino, Loc. Le Piane, lungo la via per S. Albino	Epigrafi leponzie, reimpiegate in cassa posteriore	Seconda età del ferro- Età romana (I sec. a.C.)
9	Fraz. Campino, non localizzabile	Monete	Età romana imperiale
10	Mottarone, Vetta FUORI TAVOLA	Materiali/reperti in ferro	Età altomedievale (longobarda)
11	Fraz. Brisino, Loc. Le Piane, lungo via S. Albino	Cassa (sepoltura?) con reimpiego di epigrafi leponzie	Età medievale?
12	Fraz. Magognino,	Tombe	Basso Medioevo

oratorio S. Paolo

13	Fraz. Brisino, via S. Albino (oggi via S. Caterina)	Chiesa romanica di S. Albino, già parrocchiale di Brisino-Magognino	Fondazione medievale
14	Fraz. Levo, via SS. Giacomo e Filippo	Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo	Fondazione medievale (fine XI-inizio XII sec.)
15	Isola Superiore (o dei Pescatori) FUORI TAVOLA	Chiesa romanica di S. Vittore; tegole romane sull'abside	Fondazione medievale (X-XI sec.)
16	Isola Madre FUORI TAVOLA	Castrum e chiesa S. Vittore con battistero SCOMPARI	Documentati dal 998 d.C.
17	Isola Bella (o Inferiore)	Chiesa di S. Nazaro (SCOMPARSATA) Castello (SCOMPARSATO)	Chiesa: non determinabile Castello: documentato nel 1633

### **Sito n. 1 Loc. Le Sale, frammenti in selce.**

#### **Tracce di frequentazione preistorica**

*Località:* Loc. Le Sale

*Localizzazione:* Su un terrazzamento tra la S.S. e la Ferrovia. Reperti esposti al Civico Museo Archeologico Mergozzo

*Epoca:* Tra l'età del Rame e l'età del Bronzo.

*Tipologia del rinvenimento:* Un attrezzo e alcuni frammenti in selce: 1 grattatoio frontale lungo su estremità di lama, con ritocco semplice continuo e fronte arrotondata ; 6 frammenti e schegge di selce da ravvivamento.

*Modalità del rinvenimento:* Ritrovamento casuale, nel 1982, durante lavori per la posa di una tubazione.

*Cronologia:* Non determinabile

*Bibliografia:* CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 206

### **Sito n. 2 Magognino, Motta Rossa, lama in selce.**

#### **Tracce di frequentazione preistorica**

*Localizzazione:* Motta Rossa Civico Museo Archeologico Mergozzo

*Epoca:* Pre-protostoria

*Tipologia del rinvenimento:* Nelle vicinanze di alcuni massi incisi identificati e visibili alla Motta Rossa è stata ritrovata una lama in selce bianca parzialmente ritoccata.

*Modalità del rinvenimento:* Ritrovamento casuale avvenuto nel 1991.

*Cronologia* Non determinabile

*Bibliografia:* CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

### **Sito n. 3 Magognino. Roccia coppedata**

*Localizzazione:* Presso l'oratorio di S. Paolo. A poche centinaia di metri dal centro abitato di Magognino, sulla mulattiera che porta a Calogna, a monte della stessa sotto un'edicola votiva con affresco di S. Grato che scaccia i fulmini.

*Epoca* Pre-protostoria con riutilizzo cristiano.

*Tipologia del rinvenimento:* roccia sulla quale sorge una cappelletta. La roccia incisa è quasi pianeggiante, ben levigata, e quasi completamente ricoperta da 274 coppelle, di diametro max 5 cm e profondità max 2 cm. In generale ogni singolo segno è disposto isolato, tranne 5 che sono unite da un canaletto e 6 che hanno un'appendice codiforme. Quest'ultima potrebbe essere identificata con il fulmine, perchè è un attributo piuttosto raro, ma attestato anche su due rocce in Val Vigezzo che sono chiamate *I ses d'la lesna*.

Nella zona è facile reperire altre rocce incise.

*Modalità del rinvenimento* Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

*Cronologia* Non determinabile

*Bibliografia:* CAMELLA, DE GIULI 1993, pp.212-213; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 42; COPIATTI F., DE GIULI, PRIULI 2003, pp. 78-79; DE GIULI, GRASSI 1977, pp. 153-160.

### **Sito n. 4 Magognino, masso coppedato.**

#### **Tracce di frequentazione preistorica**

*Localizzazione:* Di fronte all'oratorio S. Paolo, lungo la mulattiera che porta a Calogna.

*Epoca* Pre-protostoria

*Tipologia del rinvenimento:* masso altare con coppelle, poco visibili a causa dell'usura del tempo.

*Modalità del rinvenimento:* Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

*Cronologia:* Non determinabile

*Bibliografia:* CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

### **Sito n. 5 Magognino, rocce coppedate.**

#### **Tracce di frequentazione preistorica**

*Localizzazione:* Tra la cappella di S. Maria (sito n. 3) e Magognino, lungo la mulattiera che porta a Calogna.

*Epoca* Pre-protostoria

*Tipologia del rinvenimento:* roccia con un'unica coppella. Vi insiste l'edicola detta La Piota

*Modalità del rinvenimento:* Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

*Cronologia:* Non determinabile

*Bibliografia:* CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

### **Sito n. 6 Magognino, masso coppedato.**

### **Tracce di frequentazione preistorica**

*Localizzazione:* In loc. La Torbiera, sulla via che da Stropino porta a Calogna,.

*Epoca* Pre-protostoria

*Tipologia del rinvenimento:* rocce con cospelle.

*Modalità del rinvenimento:* Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

*Cronologia:* Non determinabile

*Bibliografia:* CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

### **Sito n. 7 Levo, necropoli e epigrafi**

*Località:* Fraz. Levo,

*Localizzazione* nel centro abitato, fondamenta dei condomini Salice 1 e 2 (a monte chiesa S. Salvatore). Conservate al Museo Nazionale di Antichità di Torino (3 stele) e murate nel pronao della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Levo (2 stele).

*Epoca* Seconda età del Ferro- Età romana

*Tipologia del rinvenimento:* Nel 1887 furono ritrovate numerose tombe con corredo costituito per lo più da materiale ceramico vario fatto senza l'uso del tornio, perle in pasta vitrea, frammenti di ferro (probabilmente coltelli). Tali materiali sono andati dispersi.

Sono invece conservate, le 5 stele funerarie recuperate nella stessa area. Si tratta di 3 iscrizioni epicoriche in lingua leponzia (una sinistrorsa "TUNAL KOIMILA" e 2 destrorse "NAMU ESOPNIO" e "ATEKUA ASOUNI") e di due in caratteri latini ("SURICA CIPOSIS F" e "VECA ATBITI F").

*Modalità del rinvenimento* Ritrovamento casuale avvenuto nel 1887 durante la costruzione dell'Albergo Levo (poi Condomini Salice 1 e 2)

*Cronologia* I sec. a.C.

*Bibliografia:* CAMELLA, DE GIULI 1991, p. 45; CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 209-211; DE VIT V. (1889); PANERO 2003, pp. 194-195; TIBILETTI BRUNO 1973-1975, pp. 47-56; TIBILETTI BRUNO 1981, pp. 170-173.

### **Sito n. 8 Fraz. Brisino, loc. Le Piane, via S. Albino.**

#### **Epigrafi leponzie reimpiegate.**

*Localizzazione:* Certa: loc. Le Piane, sotto Pramezzano.

*Epoca:* Seconda età del Ferro- Età romana

*Tipologia del rinvenimento:* 4 epigrafi: lastre/stele in serizzo che erano reimpiegate per formare una cassa rettangolare (sepoltura medievale?), parzialmente riempita di terra, ma senza traccia di corredo. Si tratta di stele funerarie più antiche perché, ad eccezione di una, recano iscrizioni epicoriche e latine:

1) epigrafe con grafia leponzia, sinistrorsa; l'onomastica è gallica con patronimico anteposto e personale posposto: "ASKONETIO PIANU".

2) Frammentaria. Grafia tardo leponzia ma destrorsa; l'onomastica è gallica con patronimico formato secondo il modello leponzio "KIKETU RETALOS".

3) grafia latina con particolari epicorici ed onomastica gallica "EXOBNA DIUCONIS F".

4) grafia latina ed onomastica gallica "LUTO ARTONIS F".

*Modalità del rinvenimento:* Ritrovamento casuale, nel 1975, durante lavori di costruzione di una villetta lungo la strada.

*Cronologia* N I sec. A.C.

*Bibliografia* CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 207-209; DE GIULI 1978, pp. 13-20; DE GIULI 1978-79, pp. 245-252; MANNI 2012, pp. 210-217; MORANDI 2004, pp. 563-565; TIBILETTI BRUNO 1978-79, pp. 253-265; TIBILETTI BRUNO 1978, pp. 21-28.

### **Sito n. 9 Campino, monete romane.**

*Localizzazione* Indeterminata

*Epoca* Età romana imperiale

*Tipologia del rinvenimento:* Notizia generica del ritrovamento in località Campino di due monete di epoca romana imperiale.

*Modalità del rinvenimento* Ritrovamento casuale: la bibliografia riferisce che la notizia è stata fornita dal parroco del paese e non è stata verificata.

*Cronologia* Non determinabile

*Bibliografia* DE GIULI, GRASSI 1978; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 209.

### **Sito n. 10 Mottarone. Reperti**

*Localizzazione:* Vetta del Mottarone (quota media 1400 m slm.). Reperti esposti al Civico Museo Archeologico Mergozzo

*Epoca* Alto Medioevo

*Tipologia del rinvenimento:* Manufatti in ferro di epoca altomedievale che indicano una frequentazione dell'area: una punta di giavelotto, una scure, un ferro di cavallo, una chiave ed una cuspe in ferro.

*Modalità del rinvenimento* Ritrovamenti casuali nel 1883 durante gli scavi per costruire l'albergo Guglielmina e nel 1915 nella stessa area.

*Cronologia* Età longobarda

*Bibliografia:* CALANDRA 1916; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 213; CAMELLA, DE GIULI 1991, pp. 46-47.

### **Sito n. 11 Fraz. Brisino, loc. Le Piane, via S. Albino.**

Cassa che reimpiega le stele (scheda n. 8); **sepoltura medievale?**

### **Sito n. 12 Magognino, Oratorio San Paolo. Tombe medievali**

*Localizzazione:* Oratorio San Paolo

*Epoca* Basso Medioevo (post sec. XI?)

*Tipologia del rinvenimento:* Presso il piccolo oratorio romanico di S. Paolo sono state ritrovate casualmente alcune tombe delimitate e coperte da lastre di pietra contenenti pochi frammenti ossei. Essi sarebbero da collegarsi alla presenza dell'oratorio e non a epoche più antiche. I reperti sono andati perduti.

*Modalità del rinvenimento* Ritrovamento casuale negli anni precedenti la seconda guerra mondiale.

*Cronologia* Non determinabile

*Bibliografia:* BUSCHINI 1973, pp. 15-16; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 212.

### **Sito n. 13 Brisino, Chiesa romanica di S. Albino**

*Localizzazione:* Chiesa nel cimitero attuale, al confine tra Brisino e Magognino .

*Epoca:* Medioevo; conserva strutture romaniche

*Storia:* Fu la parrocchiale di Brisino e Magognino, comuni che nel XX secolo furono inglobati in quello di Stresa. Dichiarata Monumento Nazionale del Comune di Stresa.

Prima attestazione nel 1380 (*Consignationes* arcivescovili).

Tradizione storica non documentata: chiesa nata nel 1151 nella terra di Ayrone dove forse era esistito un villaggio poi franato. Dopo una fase di abbandono, fu fatta parrocchiale congiunta di Magognino e Brisino.

*Descrizione:* Chiesa a tre navate che ingloba le strutture romaniche, molto rimaneggiate. Parte della chiesa originaria coincide con l'attuale navata destra: una porta con architrave e spallette in pietra, ora murata, suffraga quest'ipotesi. L'affresco portato alla luce nel 1963 conferma l'esistenza della cappellina, perché è collocato decentrato nei confronti della parete attuale: infatti, quando fu costruita la Chiesa, incorporandovi il primitivo edificio, si eliminò l'affresco troppo basso, coprendolo di intonaco, e la pala del nuovo altare fu collocata in testa alla navata centrale.

L'affresco suddetto (rappresenta la Madonna in trono con in braccio il Bambino che tiene fra le dita un rosolaccio), fu giudicato dalla prof.ssa Noemi Gabrielli opera del primo Trecento e fu eseguito su masso erratico, previa lisciatura e preparazione accurata del fondo. Il masso era presumibilmente già stato adattato a edicola, in mezzo alla campagna. Quando la popolazione decise di costruire la prima cappellina, il masso fu incorporato e collocato nel posto preminente.

Il portico antistante l'ingresso è posteriore. Usata anche come lazzaretto: lo testimonia la cappella aggiunta a metà della navata destra e dedicata a san Carlo Borromeo, quindi dopo l'epidemia del 1576.

*Bibliografia:* DI GIOVANNI 1980, pp. 227-8.

#### **Sito n. 14 Levo, chiesa dei SS. Giacomo e Filippo.**

*Localizzazione:* oggi in posizione periferica rispetto all'abitato.

*Epoca:* Chiesa databile a fine XI- inizio XII sec.. Il campanile è di poco più tardo (fine sec. XII?) per la muratura che ha blocchi squadrati negli spigoli.

*Storia:* Era una delle cappelle legate alla pieve dei SS. Gervasio e Protasio di Baveno ricordate nella bolla di Innocenzo II del 1132 e lo è stata fino al 1640 quando divenne parrocchia indipendente.

La tradizione locale vuole sorga sui resti di un tempio romano dedicato al Dio Sole (di cui non vi sono tracce strutturali). L'unica testimonianza sarebbe una testina murata nel lato Sud dell'architrave. Sul retro, verosimilmente l'antica entrata della chiesa, è posta una trave in pietra con l'immagine del sole ed una polla in pietra esterna di antica foggia.

*Descrizione:* Chiesa a nave unica orientata con campanile. Secondo il Verzone la primitiva facciata era l'attuale fianco Ovest a capanna con al centro il campanile che le venne addossato più tardi. Dell'originale struttura romanica sono conservati: gli attuali fianchi Ovest e Sud e il campanile. Muratura in pietrisco e grossi blocchi di pietra rozzamente squadrati, disposti disordinatamente con abbondante letto di malta grossolana. Nei secc. XVII e XVIII ha subito profonde modifiche (restaurato nel 1944, classificato come monumento nazionale nel 1909)

*Bibliografia:* DI GIOVANNI 1980, pp. 222-3.

#### **Sito n. 15 ISOLA SUPERIORE (o DEI PESCATORI)- CHIESA DI S. VITTORE (e castello)**

*Localizzazione:* Parrocchiale dell'isola, un tempo chiamata Superiore.

*Epoca:* Fine sec. X (per il Verzone è uno dei più antichi monumenti del novarese).

*Storia:* Frigerio e Pisoni hanno dimostrato che nell'isola Madre è esistita la chiesa di S. Vittore, accanto al castello testimoniato nel sec. X. La dedicazione fu trasferita, prima del 1347, a una chiesa costruita sull'isola Inferiore o Bella

(*sancti Victoris de isella*). Nel 1590 risulta dedicata a San Gandolfo *insellae superioris* e dipende dalla parrocchia di S. Vittore sull'attuale Isola Bella.

*Descrizione:* Edificio a una navata, risultato di rifacimenti di varie epoche. Della chiesetta originaria rimane solo l'abside, corrispondente oggi alla prima cappella laterale. L'abside è scandita da tre arcate cieche e vi si aprivano 3 finestre ampie, a strombatura semplice, centinate (oggi modificate). Muratura in scapoli e pietre disposte irregolarmente. Forse era a navata unica (m 10,90x5,70 all'esterno, esclusa la curva absidale), orientata Nord-Sud (inconsueto nel Novarese) con la facciata inglobata nel muro a Sud dell'attuale edificio.

Nel 1994, si è riscontrata la presenza, a copertura di uno spiovente sopra l'abside della chiesa, di tre laterizi e di un frammento di tavellone a risvolto di reimpiego attribuibili all'epoca romana.

*Bibliografia:* DE GIULI A. (1994), "Fragmenta", in "Oscellana" n.3, p.152; DI GIOVANNI 1980, pp. 226-7.

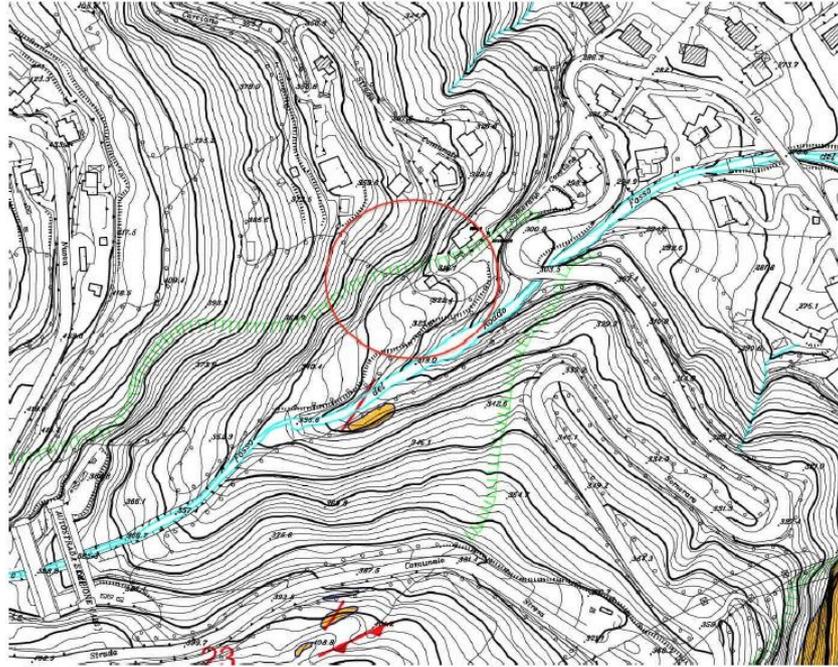
### **3. QUADRO GEOLOGICO**

**L'inquadramento geologico è tratto dalla relazione geologica del dott.**

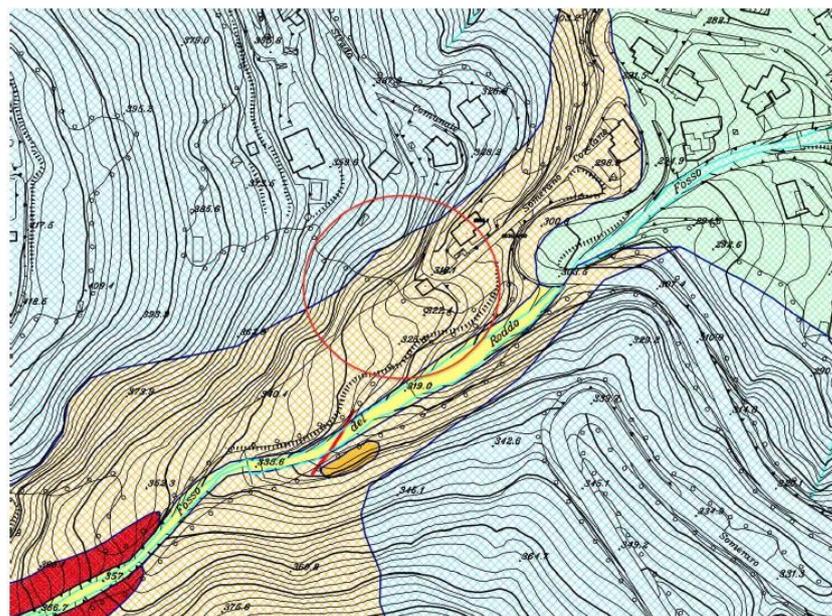
#### **Italo Isoli. 3. QUADRO GEOLOGICO**

L'inquadramento geologico è estratto dalla relazione geologica redatta da Dott. Geol. Italo Isoli con studio in Verbania. L'indagine è stata incentrata sull'area in cui sorgerà il serbatoio (a margine della via per Stresa), essendo l'unica opera in area inedificata, assoggettata a vincolo idrogeologico e l'unica che richiede scavi di sbancamento.

La zona presenta una morfologia tipica di versante, principalmente connessa con la passata azione modellatrice dei ghiacciai quaternari, frammista ad azioni fluvio-glaciali laterali, cui è seguito, successivamente, anche il modellamento dei versanti stessi ad opera degli agenti meteorici e della gravità nonché dell'attività legata al reticolo idrografico locale. Tali fattori hanno determinato le forme attuali, con versanti caratterizzati da un'acclività media attorno a 20°, localmente più accentuata sino a 35°-45°, come in prossimità dei pendii delimitanti l'incisione torrentizia del Rio Selvalunga o Fosso Roddo.



La Carta Geomorfológica evidencia la morfología del versante constituido da zone più acclivi intercalate da aree terrazzate, tra cui quelle in esame, interpretabile come area di deposito alluvionale e fluvioglaciale. Si osserva anche il reticolo idrografico costituito dal T. Selvalunga o Fosso Roddo, con attività importante, che però non interferisce con l'area in esame.



La Carta Geologica Strutturale evidenzia la presenza di un substrato metamorfico micascistoso su tutta l'area ma affiorante sulla scarpata di monte e sub affiorante sulla zona terrazzata centrale e sulla scarpata di valle.

Sul terreno, dal punto di vista geologico, è possibile evidenziare gli affioramenti micascistosi della scarpata di monte e le coperture eluvio-colluviali (coltre eluvio colluviale: materiale alterato situato nelle prossimità del punto di formazione o che al più ha subito un limitato trasporto prevalentemente ad opera delle acque di ruscellamento).

### **3.1. INDAGINI GEOGNOSTICHE**

Le caratteristiche geologiche dell'area di intervento sono state indagate nel luglio 2016 con:

- 4 scavi geognostici eseguiti con escavatore, collocati ai quattro vertici del futuro serbatoio (dimensioni degli scavi: lunghezza: 3.0 m; larghezza: 1.5 m; profondità: 2.0 m). Il substrato roccioso è stato raggiunto solo nel sondaggio al confine con il serbatoio esistente, a una profondità di un paio di metri. Si è ritenuto quindi necessario approfondire la ricerca mediante i carotaggi.

- 3 sondaggi geognostici a carotaggio continuo, spinti fino al raggiungimento di terreni con caratteristiche idonee alla realizzazione delle fondazioni del serbatoio.

Le osservazioni stratigrafiche sui risultati dei sondaggi, integrate da quelle sui reperti dei carotaggi, hanno distinto i seguenti orizzonti, dall'alto verso il basso:

ORIZZONTE A: Depositi eluvio-colluviali limoso-sabbiosi di colore bruno o nocciola, con residui organici, leggermente coesivi. Spessore costante tra 0.2 e 1.0 m.

ORIZZONTE B: Sabbie limose compatte consolidate di colore nocciola, con presenza di clasti metamorfici alterati. Spessore abbastanza costante fra 0.3 e 1,2 m.

ORIZZONTE C: Depositi alluvionali torrentizi di aspetto caotico (clasti e massi in scarsa matrice sabbiosa). Lo spessore aumenta da monte a valle da 1.1 a 4.4 m.

ORIZZONTE D: Roccioso, catalogabile sia come deposito di frana, che come substrato fortemente fratturato.

Ai fini della valutazione archeologica interessa definire in particolare le caratteristiche dell'orizzonte A: la coltre detritico-eluviale rappresenta il prodotto dell'alterazione in situ del substrato roccioso o dei depositi morenici o fluvioglaciali a seguito del disfacimento chimico-fisico degli stessi; nel caso di

origine rocciosa, essa è in genere costituita da elementi alterati di dimensione varia, spigolosi, di forma spesso appiattita, quasi lastriforme; nel caso di origine da depositi quaternari, i clasti appaiono più arrotondati e immersi in una matrice sabbiosa o sabbiosa-limosa contenente a volte una certa percentuale di materia organica. La medesima coltre eluviale presenta un passaggio graduale al sovrastante strato di terreno agrario, che è spesso sino a qualche decimetro.

In corrispondenza dei tratti di pendio più acclivi, l'azione della gravità e delle acque di ruscellamento superficiale ha determinato la parziale mobilitazione e/o il dilavamento

della coltre eluviale con formazione di depositi colluviali alla base del versante, peraltro di per sé difficilmente distinguibili dalla coltre eluviale in situ.

#### 4. QUADRO ARCHEOLOGICO (TAV. 1 allegata)

La carta dei ritrovamenti archeologici nel territorio di Stresa evidenzia un addensarsi dei rinvenimenti nelle frazioni collinari e una minor presenza nella fascia costiera, fatta eccezione per i *castra* altomedievali (noti solo dalle fonti) sulle Isole dei Pescatori, dove si trova ancora la chiesa romanica di S. Vittore, e sull'Isola Madre. L'area occupata nell'antichità si estende fino alla vetta di Mottarone.

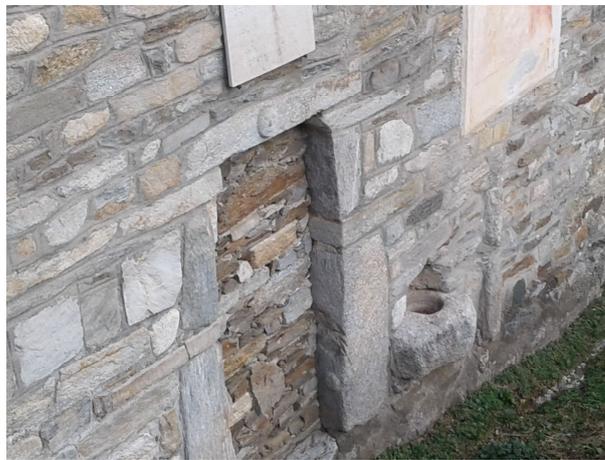


I ritrovamenti sul territorio sono stati perlopiù casuali, avvenuti in passato e talvolta si tratta di materiali fuori contesto; quindi i dati non sono sufficienti a delineare un quadro esaustivo sulla distribuzione del popolamento nell'area in esame. Tuttavia la geomorfologia (terrazzi su versanti rocciosi esposti a sud, sorgenti); la fitta rete di sentieri storici e i siti archeologici localizzati indicano con certezza delle aree privilegiate per l'habitat antico.

La presenza umana sul territorio è documentata a partire dalla pre-protostoria. Tra l'età del Rame e l'età del Bronzo è datato l'unico ritrovamento lungo la fascia costiera: in loc. Le Sale (scheda n. 1), alcuni frammenti in selce fuori contesto (tra cui un attrezzo). Significativa è la concentrazione di affioramenti di roccia coppedati (più rari i massi erratici) nell'area della Motta Rossa (schede n. 2, 3, 4, 5, 6): dalla sommità al piede del versante, nell'area dell'oratorio di S. Paolo). Queste incisioni, di significato discusso, fanno parte di quell'ampio contesto di massi coppedati che comprende la zona della Motta Rossa, Stropino, Calogna. Attestano una frequentazione dell'area, di certo anche a scopo votivo; inoltre nell'area a monte è stata trovata una lama in selce (scheda n. 2)

Molto interessante come testimonianza della valenza sacra di queste rocce "altare", è la sovrapposizione di un'edicola votiva, presso l'oratorio di S. Paolo, a una roccia con oltre 274 coppelle (scheda n. 3). Alcune hanno un'appendice codiforme, forse la rappresentazione di un fulmine. La particolarità è che San Grato, affrescato nella cappella, è protettore dalle tempeste e dai fulmini: qui è raffigurato, su uno sfondo di nubi temporalesche, in atto di indirizzare saette e grandine in un pozzo. L'edicola è dedicata a S. Maria Mater Gratiae, S. Albino (patrono di Magognino), S. Bartolomeo (patrono di Calogna) e S. Grato (patrono di Campino e Stropino). La stessa sovrapposizione, luogo di culto pagano/cristiano, si trova nella chiesa di S. Albino di Brisino (scheda n. 13): una parete ingloba un masso erratico (nell'area non ci sono affioramenti rocciosi) che è rivestito da un affresco dell'inizio del XIV sec.

Per l'età protostorica non ci sono dati sino alla fase della romanizzazione (I sec. a.C.). A questo periodo si datano le rare testimonianze epigrafiche, in alfabeto celtico-leponzio e latino, delle stele rinvenute in contesti differenti e distanti: Levo e Brisino. Le epigrafi sono però graficamente simili e non si può escludere che per alcune vi sia la stessa mano o perlomeno la stessa scuola grafica; l'onomastica è in gran parte celtica. A Levo (scheda n. 7) furono ritrovate, nel 1887, numerose tombe con corredo costituito per lo più da materiale ceramico vario fatto senza l'uso del tornio, perle in pasta vitrea, frammenti di ferro (probabilmente coltelli). Tali materiali sono andati dispersi. Sono invece conservate le 5 stele funerarie recuperate nella stessa area (3 conservate al Museo Nazionale di Antichità di Torino; 2 murate nel pronao della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Levo).



Le 4 stele in serizzo da Brisino (scheda n. 8), rinvenute nel 1975 e conservate al Civico Museo Archeologico di Mergozzo, erano state reimpiegate in una cassa (sepoltura medievale?) parzialmente riempita di terra, ma senza traccia di corredo. Le stele sono in giacitura secondaria, dunque non è detto che provenissero dall'area di Brisino.

Per l'età romana imperiale è noto solo il ritrovamento di monete fuori contesto in fraz. Campino. L'area è sulla direttrice a mezza costa in cui si suppone corresse la strada romana. Nell'altomedioevo è attestata la frequentazione della vetta del Mottarone (scheda n. 10): manufatti in ferro (fuori contesto) di età longobarda (una punta di giavelotto, una scure, un ferro di cavallo, una chiave ed una cuspide in ferro). Le testimonianze successive risalgono al primo medioevo e sono costituite dagli edifici di culto conservati in forme romaniche: S. Albino, nell'antico cimitero di Brisino e Magognino (scheda n. 14); SS. Giacomo e Filippo a Levo (scheda n. 14); S. Paolo a Magognino (scheda n. 12); S. Vittore sull'isola

Superiore o dei Pescatori (scheda n. 15).

Si consideri che nel medioevo Stresa era in posizione periferica rispetto alle grandi vie di comunicazione: si ha infatti la netta impressione che il commercio internazionale passasse di fronte al territorio considerato, sulle acque del lago e non sulla strada<sup>4</sup>. La grande via di comunicazione è data dal lago e infatti sul lago sono testimoniate le più antiche fortificazioni: in particolare il "*castrum Insulae que nominatur maiore infra lacum Maiore*" (attuale Isola Madre), attestato nel 998 (forse associato alla chiesa di S. Vittore, scomparsa). Era affrontato al "*castrum Sancti Angeli*" di Pallanza; questo era posseduto dai conti Da Castello che, almeno dal 1152, controllavano tutto ciò che scendeva dal lago, sia proveniente dall'Ossola, anche attraverso il Toce, sia proveniente da Bellinzona, e proseguiva per Milano o per Pavia sul Ticino<sup>5</sup>.

## 5. PROGETTO

Gli interventi previsti sono finalizzati a incrementare le risorse idriche comunali, con la costruzione di un nuovo serbatoio a monte della frazione Carciano e la posa delle condotte lungo le vie per Stresa e Selvalunga. L'intervento si è reso necessario per ovviare alla crisi idriche, dovute alle magre estive e alla particolare conformazione orografica del territorio comunale, con una serie di piccole frazioni poste a quote diverse, che ha contribuito alla diffusione di piccoli serbatoi.

L'intervento in oggetto si colloca in una zona periferica, al margine nord-ovest dell'abitato di Stresa: lungo le via Selvalunga (dalla via Trentinaglia alla via per Stesa) e la via per Stresa (dalla via Selvalunga al primo tornante verso Someraro). Tali strade asfaltate sono arterie di poco traffico, per lo più locale. La via per Stresa è in leggera pendenza (circa il 10%). Esistono due piccoli ponticelli per il sovrappasso di due piccoli rii (il principale è il torrente Roddo).

Sono dunque previste due tipologie differenti di intervento :

- a) scavi di sbancamento per la realizzazione di un serbatoio idrico (di circa 2.500 mc), in un'area boscata a ridosso del serbatoio esistente e nel suo collegamento ai serbatoi interrati esistenti;
- b) scavi in sezione obbligata per la posa delle tre condotte in ghisa di

---

<sup>4</sup> ANDENNA 1980b, p. 315

<sup>5</sup> ANDENNA 1980a, pp. 285-6

collegamento del serbatoio alla rete cittadina. Sulla via Selvalunga si realizzeranno anche 2 sovrappassi dei ponticelli esistenti.

### **5.1. NUOVO SERBATOIO CARCIANO**

Sorgerà in un'area comunale boscata adiacente all'attuale serbatoio denominato "Carciano", situato in via per Stresa. Dimensioni del nuovo serbatoio: 16.60 m di lunghezza, 39 m di larghezza, 12.05 di altezza. La profondità media dello scavo è di 4-5 m (fino a un max di 10 m). Poiché il terreno è in lieve pendenza, il serbatoio verrà interrato in modo differente: da circa 2/4 m nella zona più bassa adiacente al serbatoio esistente, sino a quasi completamente nella zona a monte. Il progetto prevede quindi la realizzazione di:

- uno scavo importante su un'area leggermente acclive posta fra due scarpate, di cui quella a monte rocciosa e quella a valle corrispondente alla sponda sinistra del Rio Selvalunga;
- la costruzione del serbatoio, confinante con quello esistente a valle, e parallelo ad una strada di servizio sino alle sovrastanti sorgenti di Carciano.

Il serbatoio verrà alimentato dai pozzi Roddo 2-3 e Carciano e dalle sorgenti Carciano, Levo e Fontanone, con il prolungamento dei collettori provenienti dai pozzi, per una lunghezza di circa 600 m.

### **5.2. Condotte di collegamento del serbatoio alla rete di Carciano**

Sul sedime delle vie Stresa e Selvalunga verrà scavato un unico tracciato (lunghezza complessiva 600 m; prof. scavo 1,50 m) per la posa di 2 nuove tubazioni:

- per il collegamento del serbatoio di Carciano alla rete di distribuzione di Stresa. Il punto di collegamento avverrà immediatamente a valle del serbatoio di Stresa, mantenendo inalterato l'attuale assetto di rete.
- per il collegamento del serbatoio di Carciano all'attuale tubazione che dal serbatoio di Stresa alimenta il serbatoio Binda - Berta. L'alimentazione del serbatoio Binda - Berta a partire da Carciano avverrà mediante una condotta dedicata in pressione collegata all'impianto.

## 6. SOPRALLUOGO

Il sopralluogo è stato effettuato in data 21 dicembre 2016, in condizioni di tempo soleggiato. La descrizione del sopralluogo si sviluppa seguendo i tracciati nelle vie (in senso inverso allo scorrimento delle condotte in progetto) e nella zona circostante il serbatoio.

### SCHEDA DI SOPRALLUOGO n. 1



#### Via Selvalunga

Il sopralluogo ha inizio dalla via Selvalunga all'incrocio con via Trentinaglia, cioè dall'arrivo della nuova tubazione al serbatoio esistente sulla sponda in destra idrografica del Riale Roddo. Da qui le condotte in progetto proseguono lungo la via Selvalunga, oltrepassando il ponte sul Rio. La via è in lieve salita verso nord-est e attraversa un'area di recente espansione edilizia, posta al limite dell'abitato di Stresa con il versante collinare dell'esteso bosco comunale della Selvalunga (detto anche Selvaspessa). La via è asfaltata e già attraversata da altri sottoservizi.

Poco prima del tornante che sale verso la via per Stresa (foto 15), in corrispondenza del ponte sul riale Molino (detto anche Roddo), si diparte in

discesa la via d'ingresso al centro storico di Carciano. Quest'ultima doveva essere l'ultimo tratto della vecchia via tra Someraro e Carciano, attuale via per Stresa. Infatti la via Selvalunga è un tracciato moderno che raggiunge Someraro attraversando il bosco con lunghi tornanti.



Foto 1



Foto 11

Quindi il tracciato, al bivio con la via più recente, sale per la vecchia via per Stresa. La via è asfaltata e già attraversata dalla fognatura e dalle condotte per il serbatoio esistente. La via per Stresa costeggia un versante roccioso e corre sul terrazzo spondale del riale Molino. In corrispondenza del nuovo serbatoio, la via fa un tornante e poi prosegue più ripida fino centro storico della frazione Someraro.



Foto 19



Foto 21

## **SCHEDA DI SOPRALLUOGO n. 2**

### **Via per Stresa**

L'area (mappale 45) è posta al margine est del primo tornante della via per

Stresa, compresa tra il serbatoio esistente, l'alto versante roccioso e l'incisione del Riale Molinaccio (detto anche Fosso Roddo). A questa si accede da uno sterrato di servizio che, dal serbatoio esistente, porta alle prese delle sorgenti.

Il serbatoio occuperà quindi la stretta fascia spondale sinistra del Rio Molinaccio, che scorre a quote decisamente inferiori. L'area pianeggiante disponibile è molto ridotta perchè delimitata verso nord-est da un alto e ripido affioramento roccioso. Si osserva che la continuità del pendio è interrotta da porzioni sub pianeggianti, corrispondenti ai terrazzi di origine fluvioglaciale, di estensione di alcune decine di metri. Va rilevato come siano scarsi i modellamenti antropici realizzati per un uso agricolo dell'area, sicuramente avvenuto in passato, ma ora poco identificabili.

La leggibilità del suolo nell'area di intervento è nulla, per la presenza di legna e ramaglie da un recente disboscamento. L'area deve essere già stata manomessa per la costruzione del serbatoio esistente.



Foto 24



Foto 25

## **7. FOTOGRAFIA AEREA**

Le opere ricadono quasi interamente in strade asfaltate, che attraversano aree di recente urbanizzazione o a copertura vegetale fitta; quindi la fotointerpretazione non è possibile per la scarsa visibilità.

## **8. RISCHIO ARCHEOLOGICO**

La valutazione del rischio archeologico è determinata da molteplici fattori: quantità e localizzazione dei siti di interesse individuati dalla ricerca bibliografica e d'archivio, tipo di intervento, esiti del sopralluogo e della fotointerpretazione. Tali elementi, valutati in precedenza, sono richiamati in sintesi nella valutazione del rischio.

L'indice di **rischio assoluto** nel territorio comunale di Stresa è **alto**, considerata la distribuzione dei ritrovamenti che indica un insediamento diffuso per piccoli nuclei, dislocati forzatamente nei limitati pianori/terrazzi naturali che caratterizzano le cerchie moreniche. Lo conferma la fitta rete di mulattiere storiche che indicano le aree di frequentazione/occupazione antica, le cui tracce sono sempre meno individuabili per l'abbandono dei boschi.

La valutazione del **rischio relativo** si basa sulle osservazioni e i dati desunti in particolare dai sopralluoghi nelle singole tratte e dal loro inquadramento nella viabilità storica riportata a catasto. Le opere ricadono quasi interamente in strade asfaltate, che attraversano aree di recente urbanizzazione o a copertura vegetale fitta; quindi la fotointerpretazione non è possibile per la scarsa visibilità.

La profondità gli scavi è variabile, ma è un elemento poco significativo per gli interventi in oggetto, collocati in zone extraurbane collinari in cui le quote di calpestio non devono essere molto variate dall'antichità (anche in ragione della geomorfologia del sito con estesi affioramenti rocciosi).

Per le opere in oggetto si distinguono:

### **8.1 Via per Stresa: serbatoio e condotte**

La costruzione del nuovo serbatoio, nell'area boscata posta a margine della via per Stresa, prevede un grosso sbancamento (dimensioni minime dello scavo: 17x40 m; profondità 5 m). Questo sarà addossato a monte dell'esistente serbatoio Carciano che ha già in parte modificato l'area, con la realizzazione della pista sterrata a servizio delle sorgenti soprastanti.

L'area non è adatta all'abitazione: è uno stretto terrazzo sulla sponda del Rio Molinaccio, sovrastato da un versante roccioso, intercalato da stretti terrazzi fluvio-gliaciali in cui poteva esserci solo qualche muretto a secco di età moderna. Dalle indagini geologiche risulta che il serbatoio verrà costruito su un terreno roccioso con una coltre morenica abbastanza incoerente.

La visibilità del suolo è nulla, ma le caratteristiche geologiche del sito permettono

di escludere che vi fosse un'occupazione stabile nell'antichità. Eventuali tracce di frequentazione (di cui non si ha alcuna evidenza) possono essere già state intaccate dalle opere per il serbatoio esistente.

L'unico indicatore di rischio è la prossimità alla via per Stresa che è la vecchia strada in forte pendenza da Someraro a Stresa, passando per Carciano. L'origine medievale delle frazioni di Stresa porta a supporre una frequentazione del tracciato almeno a partire dal medioevo.

Le condotte lungo la via per Stresa potrebbero dunque interferire con antichi livelli/battuti stradali, anche se la probabilità che si siano conservati è bassa: in questo tratto la via è in forte pendenza e anche soggetta alle acque di dilavamento dal la costa rocciosa sul lato nord-est.

Il rischio è mitigato dal fatto che le condotte lungo la via per Stresa si affiancano ad altri sottoservizi (fognatura e acquedotto); non si può però escludere la presenza di materiali di interesse archeologico in giacitura secondaria che attestino la frequentazione antica della strada Someraro-Stresa.

In quest'area e in questo tratto quindi **il rischio archeologico è da considerarsi medio non determinabile (grado 4).**

## **8.2 Via Selvalunga: condotte**

La via attraversa un'area compresa tra due Rii, al piede del versante collinare in cui si estende il bosco omonimo. Nell'area, molto modificata dalla recente urbanizzazione, non si leggono elementi di interesse storico. Inoltre il sedime stradale è già attraversato da numerosi sottoservizi.

Si ritiene quindi che il **rischio archeologico sia da considerarsi basso (grado 3).**

In conclusione si ricorda che l'esecuzione del progetto e la realizzazione delle attività di scavo sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

Ivrea 30/12/2016

dott.ssa Lorenza Boni

## **BIBLIOGRAFIA di riferimento**

- ANDENNA G. 1980a, *Unità e divisione territoriale in una pieve di valle: Intra, Pallanza e la Vallintrasca dall'XI al XIV secolo*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 310-325.
- ANDENNA G. 1980b, *Per un censimento dei castelli*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 284-308.
- A.V. 2000, *Stresa. Borgo millenario* Andrea Larazzini editore, Stresa.
- BUSCHINI G. (1973), "Magognino, brevi notizie storiche", s.l., pp. 15-16.
- CALANDRA C. 1916, *Di alcune armi ed oggetti trovati sul Mottarone (Stresa)*, in "Atti della Soc. Piemontese di Arch. E Belle Arti", vol. VIII, pp. 289-292;
- CARAMELLA P., DE GIULI A. (1991), "Un secolo di scoperte archeologiche in provincia", in "Oscellana", n. 21, p. 45;
- CARAMELLA P., DE GIULI A. 1993, *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo.
- COPIATTI F., DE GIULI A. 1997, *Sentieri antichi. Itinerari archeologici nel Verbano, Cusio, Ossola, Domodossola*.
- COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A. (2003), "Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola", Domodossola, pp. 78-79;
- DE GIULI A. 1978, "Le stele funerarie di Brisino", in "B.S.P.N.", n.1 pp. 13-20;
- DE GIULI A. 1978-79, "Le stele funerarie di Brisino", in "Sibrium", vol. XIV, pp. 245-252;
- DE GIULI A., GRASSI V. (1977), "Pietra con coppelle a Magognino", in "Oscellana", n.3, pp. 153-160
- DE GIULI A., GRASSI V. 1978, "I ritrovamenti archeologici del Vergante", in "Lo Strona", n. 3, p. 31
- DE VIT V. (1889), "Tombe con suppellettile funebre e lapidi iscritte scoperte nel nuovo Albergo Rossi", in "Not. Scavi", pp. 261-262.
- DE VIT V. 1875, *Il lago Maggiore, Stresa e le isole Borromeo, I*, Prato.
- DI GIOVANNI M. 1980, *Gli edifici di culto dell'XI e XII secolo. La collina, il Cusio e il medio Verbano*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 142-230.
- GRASSI V. 2008, "Stresa secc. XIX-XX. Memorie (inedite) del sottosuolo", in "Verbanus", pp. 449-450
- MANNI C. (2012), "Vergante ed Alto Verbano: evoluzione del popolamento antico", in "Inter alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana", Mergozzo, pp. 210-217;
- MORANDI A. 2004, "Epigrafia e lingua dei Celti d'Italia", in "Celti d'Italia" a cura

*di Piana Agostinetti P., pp. 563-565.*

*Novara e la sua terra 1980, Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti architettura*, Catalogo della mostra (Novara 1980), a cura di M. L. GAVAZZOLI TOMEA, Milano.

PANERO E. (2003), "Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini", Alessandria

TIBILETTI BRUNO M.G. (1973-1975), "Problemi epigrafico-linguistici del Ticino e della Lombardia preromani", in "Atti del Convegno sulla Civiltà del Ticino", (Pavia-Valle del Ticino-Canton Ticino, 6-8ottobre 1972), "Sibrium", XII, pp. 47-56;

TIBILETTI BRUNO M.G. (1978-79), "Le quattro lapidi iscritte di Brisino (Stresa)" in "Sibrium", vol. XIV, pp. 253-265

TIBILETTI BRUNO M.G. (1978), "Brisino e l'epigrafia epicorica del Lago Maggiore", in "B.S.P.N.", n. 1, pp.21-28.

TIBILETTI BRUNO M.G. (1981), "Le iscrizioni celtiche d'Italia", in "Celti d'Italia", pp. 170-173.

## CARCIANO

### ELENCO FOTO ALLEGATE IN FORMATO DIGITALE

n.	DESCRIZIONE	VISTA DA
1	Via Selvalunga, ponte sul Fosso Roddo	sud-est
2	Via Selvalunga, serbatoio esistente sulla sponda dx del Fosso Roddo	sud-est
3	Via Selvalunga, ponte sul Fosso Roddo	sud-est
4	Via Selvalunga, serbatoio esistente sulla sponda dx del Fosso Roddo	est
5	"	
6	Via Selvalunga, tratto a nord-est del ponte sul Fosso Roddo	sud-ovest
7	Via Selvalunga, tratto tra il ponte sul Fosso Roddo e quello sul rio Molinaccio	sud-est
8	"	
9	Via Selvalunga, tratto centrale dell'opera	sud-est
10	Via Selvalunga, sulla dx l'incrocio con la via per Carciano	sud-est
11	"	
12	Via Selvalunga, tratto sul rio Molinaccio	sud-est
13	"	
14	Via Selvalunga, tratto nord, a valle dell'incrocio con via per Stresa	sud-est
15	"	"
16	"	"
17	Via Selvalunga all'incrocio con via per Stresa (sulla dx in salita)	nord-est
18	"	
19	"	
20	Via per Stresa, tratto iniziale da via Selvalunga	nord-est
21	Via per Stresa verso il serbatoio esistente, presenza di rete fognaria adiacente la siepe.	
22	"	
23	"	
24	Area di realizzazione nuovo serbatoio a monte a serbatoio esistente	nord-est
25	Area di realizzazione nuovo serbatoio adiacente a serbatoio esistente	nord-ovest
26	Sterrato di servizio alle sorgenti soprastanti	nord-est
27	Area di realizzazione nuovo serbatoio a monte a serbatoio esistente	



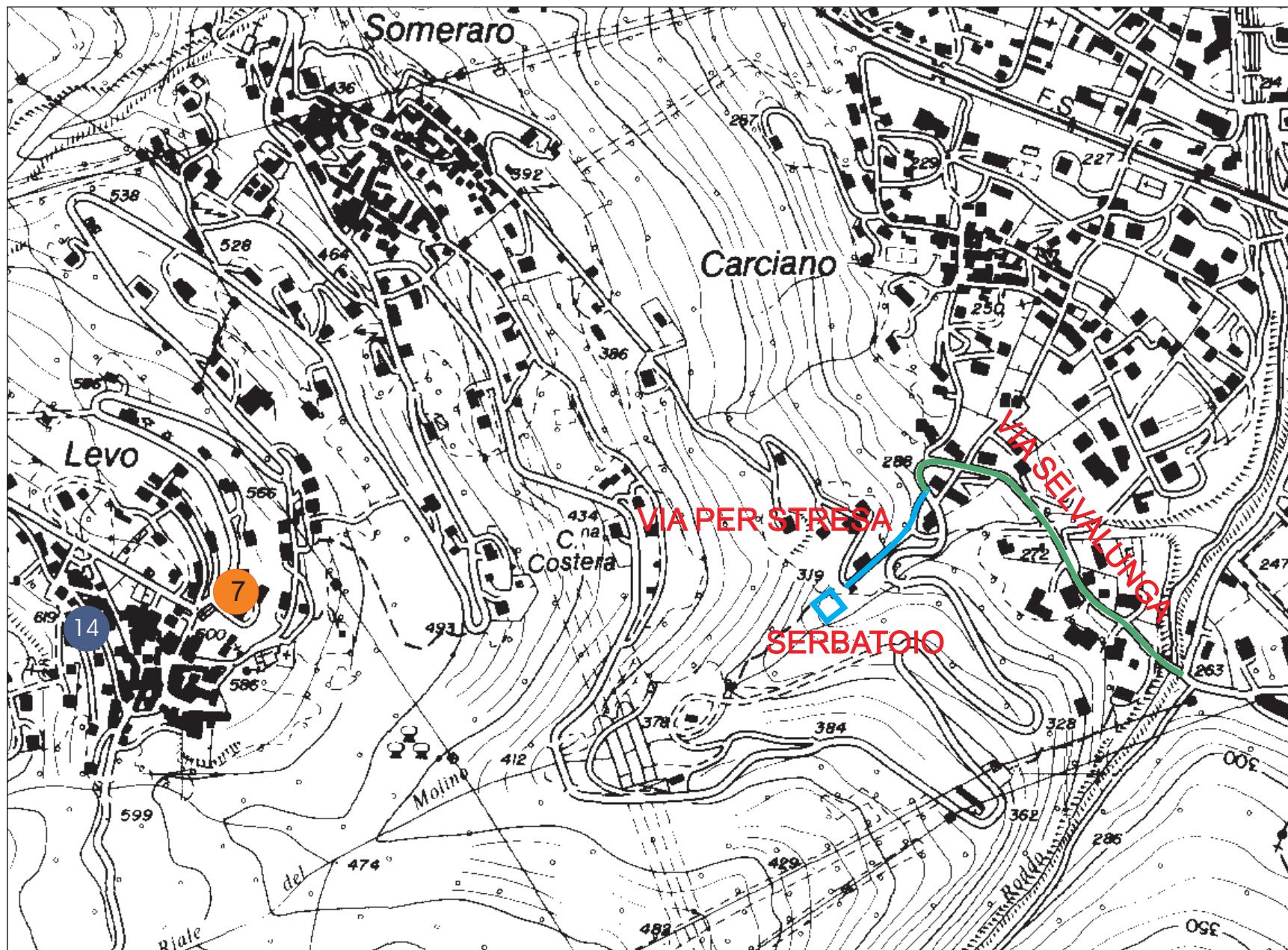


TAVOLA 1

LOCALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI  
NEL COMUNE DI STRESA

- 1 PRE-PROTOSTORIA
- 2 ÈÀ ROMANA
- 3 ÈÀ MEDIEVALE
- 4 TRACCIATI IN PROGETTO

VD. LEGENDA in RELAZIONE  
PAR 2.4 "SITI DI INTERESSE"



OGGETTO		Costruzione nuovo serbatoio per acqua potabile in località Carciano	
ELABORATO		TAV. 2 - Carta del potenziale archeologico planimetria su base C.T.R.	
SCALA	1 : 2000	DATA	Dicembre 2016
COMMITTENTE		RESPONSABILE ARCHEOLOGO	
ACQUA NOVARA VCO S.p.A. via L. Triggiani, 9 28100 NOVARA		dott.ssa Lorenza BONI	
		PER	
		<b>INTERCULTURA</b> DI CASAGRANDE DAVIDE via Circonvallazione, 24 13041 BIANZE' (VC)	

- Area a rischio archeologico basso (grado 3)
- Area a rischio archeologico medio non determinabile (grado 4)
- 7 Sito localizzato (vd. Scheda relativa)